Anno XVI - N. 21 - c. c. p.

Udine, 1° Novembre A. D. 1935 - XIV.

FIAMMA GIOVANILE

quindicinale delle associazioni giovanili di azione cattolica · federazione di udine

amministrazione e redazione udine · via treppo 3

· P · · S · · A ·

UNA GIORNATA DI VIBRANTE ENTUSIASMO

I Dirigenti delle Associazioni attorno al venerato Pastore
ed al Presidente Centrale nella VIIª Assemblea Diocesana

"AMARE - SERVIRE - VOLERE"

GIOVANI IN CAMMINO

Perche Cristo regni!

Per certuni è una cosa meravigliosa; per cert'altri è una cosa incomprensibile. Mentre tanta gioventù aspetta il dì festivo con la brama morbosa — spesso pazza o colpevole — di godere al cento per cento ogni particella d'ora domenicale, eccovi qui un'assemblea fatta pure di giovani, i quali hanno atteso anch'essi bramosamente il settimo giorno, ma per venir a parlare di anime e di apostolato, di catechismo e di organizzazione del bene.

Parole strane e giovani strani, questi ultimi, per quella parte di uomini abbarbicati rabbiosamente al loro granello di sabbia; per quei ciechi che non sanno capacitarsi della saviezza di credere in Cristo, come i filosofi pagani non sapevano capire la letizia di morire per Cristo!

E' ben vero: questi giovani hanno lavorato l'intera settimana, e adesso si ritrovano per parlare della conquista spirituale del mondo, uniti a tutti i loro fratelli sparsi lungo i continenti; sono qui, gomito a gomito, la giacca di fustagno e quella di finissima lana.

Eppure è così facile capirli!

Leggete nei loro occhi. Sta scritto: « E' necessario che Egli *regni! ».*

Egli: Gesù Cristo!

Ecco l'amore che li ha portati.

Le battaglie dello spirito.

« Chi è quell'imbecille che recita forte il Rosario in piena via centrale? », chiese tempo fa un tale al passar d'una processione ove i giovani pregavano.

Non so cosa gli avreste risposto. Probabilmente con un'Ave Maria per la sua anima malata.

Ma, qui io l'avrei voluto, l'amico: all'assemblea. Fategli dunque un pochin di posto, che segga e ascolti.

Ma come! Non ti commuove, fratello nostro, che hai preso altra strada, questa unione di anime, questo discutere, questo parlarsi, questa ricerca del bene per il bene? C'è pur qualche cosa al di là del nostro duro pane quotidiano; qualche cosa al di sopra dei nostri grattacieli sforacchiati e delle nostre antenne; qualche cosa al di sotto delle nostre scarpe ferrate!

Tempo fa, accanto a una vecchia chiesa francescana, han trovato, scavando delle fondamenta, un teschio di morto; poi delle altre ossa di scheletro; poi una corona del Rosario, Risaliva a centovent'anni prima.

Siamo sempre lì: persino i morti c'insegnano a pregare. E anche noi, giovani vivi, preghiamo; e obbedendo al consiglio di S. Paolo (oh, lo conosci, tu, questo decapitato vittorios?) preghiamo combattendo. Potremmo, è vero, star comodamente seduti, in poltrona di prima fila, come te, ad ammirare i contorcimenti delle girls, *o il sorriso languido di Greta Garbo...*

Invece pensiamo alla Madonna, ai santi, al mistero, al nostro avvenire, a quello della Patria diletta, ai nostri Aspiranti...

Fai un volo — ora che si può volar bene — e portati a Redipuglia: quante croci! Sembra una nave di morti in cammino; ad ogni passo sulla ghiaia odi una preghiera di sacrificio.

Vieni, e vola ancora: ecco qui un giovane ricco e stimato, che muore a 25 anni, e scrive un biglietto raccomandando i suoi poveri; là un altro giovane, che ha fatto la Comunione al mattino, e ora balza con la spada in pugno sul fortilizio nemico, gridando: « A me, a me le mie baionette! » e cade trafitto; qua ancora un altro giovane di Cristo che, davanti alla plebaglia comunista rinnegante la Patria, sa gridare: « Viva l'Italia! » ed è preso a rivoltellate! I loro nomi? Che importano? Si chiamano « Gioventù Cattolica! ». *E' tutta e dovunque la vittoria dello spirito sulla carne, della fede sulla negazione. Perchè, dopo di questa, c'è un'altra vita.*

Perciò noi preghiamo, perciò noi ci prepariamo e lavoriamo!

A passo di corsa.

E adesso si riprende il cammino. Fratelli, avanti!

Ognuno è tornato a casa sua. Ma qualche cosa deve ben essergli restata nel cuore! Un desiderio possente di santificazione e di salvazione. Una risposta a tutte le domande!

In piedi! Cristo è sempre con noi. Rivestiamoci di tutta l'armatura. Viviamo il nostro tempo, e la nostra vita. Mettiamo sotto cilicio le nostre piccole vanità, i nostri dolorucci personali, le nostre tendenze un po' caparbie. Vediamo soltanto Cristo, che ha sete di anime. Ognuno al suo posto, sentinella fedele e capace. Camminiamo sorridendo, sulle rose e sulle spine!

Il cielo deve ben costar qualche cosa! Ricordate le sante esortazioni del nostro amato Arcivescovo? Ricordate i sette pastori di Sardegna, di cui ha parlato Gedda?

Ognuno al suo lavoro quotidiano, al suo posto di responsabilità, con l'allegrezza di Cristo.

Uniti al Papa, uniti alla Chiesa, in una sete struggente di operare, anche nel nostro piccolo mondo, anche accanto al nostro umile campanile di mattoni.

E ogni giorno terminiamolo con la frase fiduciosa dell'ignoto autore dei Fioretti di San Francesco:

« A laude di Cristo! Amen! ».

Quanta sapienza in queste poche parole!

Siano esse sangue del nostro sangue, e vinceremo!

LUIGI COMUZZI.

L'indimenticabile giornata

Adunata: ore 8 sul pronao della Basilca delle Grazie.

Pattuglie di giovani in bicicletta e a piedi, sorriso in volto, letizia nel cuore arrivano, arrivano.

Le bandiere tricolori cominciano a sciogliersi ed a svolazzare alla brezza mattutina sulle teste dei giovani che, con una certa ansia e curiosità — appagata del resto — attendono l'inizio della sospirata giornata.

La gradinata si popola mano mano ed i saluti tra i numerosi giovani sono scambiati con schietta fraternità.

Si ha la prima impressione della bellezza di questa nostra spirituale famiglia, che tutti ci unisce, come fratelli, nel nome di Cristo Redentore.

Un cielo discretamente bello — per quanto risenta un po' del melanconico ottobre — non diminuisce la infuocata atmosfera di ardente entusiasmo che, nel resto della giornata, avrà modo di ancor più intensificarsi.

C'è qualcosa nell'aria che non è consueto, che rende tutto bello, tutto caro: è questa vibrante comunione di cuori giovanili affratellati da un'idea sublime, tesi alla mèta radiosa.

La S. Messa

Ore 8.30: arriva S. E. Mons. Luigi Pellizzo, Arcivescovo di Damiata.

Accompagnato dal Presidente Centrale, dall'Assistente e dal Presidente Federale, sale la gradinata ed entra in Chiesa.

Uno scroscio di applausi e di evviva sale per la prima volta al Cielo ad attestare il fervido attaccamento e l'amore sincero della gioventù e della Gerarchia Ecclesiastica.

E si entra!

Le numerose bandiere, coi rispettivi impeccabili alfieri, prendono posto ai lati dell'Altare maggiore. fino alla balaustra.

E' una selva di tricolori bandiere che grida solenne e fa pensare necessariamente che la Patria è e sarà sempre nel cuore di tutti noi, un affetto preponderante che scaturisce spontaneo dal cuore.

L'eccellentissimo Presule dà la benedizione: «Benedicat vos omnipotens Deus...».

Il Corteo

Con questo tesoro nel cuore, la Basilica si sfolla ed il corteo di giovani, ordinatissimo, si snoda e si avvia alla sede del Congresso: il Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese.

Eppure deve aver fatto pensare, alla gente che osservava quasi estatica, tutta quella giovinezza sorridente nel Signore. Devono aver colpito l'animo di chiunque quei cento vessilli che unico blocco monolitico, precedevano, baciati da qualche raggio di sole, la lunghissima fila dei congressisti.

Ma anche me fecero meditare quei tricolori.

Mi sembrava di vedere attorno ad essi, aleggianti con la loro fulgida corona del premio eterno, tutti i nostri fratelli che nell'ultima guerra hanno dato alla Patria la loro vita, perchè essa fosse più grande, più unita, più rispettata.

Mi sembrava di vedere ancora, seguire quelle bandiere ed erigersi al disopra di ciascuno, quasi Angeli tutelari, tutto l'esercito in grigio verde od in kaki, dei nostri 30.000 fratelli che attualmente sono fieri di dare il proprio aiuto alla Patria diletta!

L'Assemblea

Eccoci giunti al Teatro.

Tutti prendono posto e restano colpiti di una prima cosa: la preparazione lussuosa e multicolore del palco.

E' inutile: non si può non vedere in questi addobbi, trasparire la mano superlativamente ordinatrice del Presidente Federale.

La venuta del Presidente Centrale, doveva essere anche esteriormente solennizzata.

Alcuni canti allegri, alcuni evviva, cominciano ad elettrizzare la massa dei nostri giovani.

Di fronte all'entusiasmo che ha animato la nostra massima assemblea, la parola è ben poca cosa.

Giornate come queste è più bello viverle che descriverle.

Il cronista ha ben poco da dire, perchè tutto è già stato detto dalla volontà precisa, pronta, generosa dei convenuti i quali, quando nel pomeriggio, approvarono unanimi la relazione della presidenza uscente e tacitamente si votarono per un lavoro che dovrà giungere ai capillari dell'organizzazione, perchè tutti conoscono la soavità della nostra fede «bella, immortal, benefica... ai trionfi avvezza...», parvero rinnovare uno di quei magnifici momenti della storia cristiana: il giuramento dei Crociati che partivano per conquistare le terre infedeli.

E non sono, forse, i giovani cattolici, i novelli Crociati che vogliono conquistare a Cristo le anime non fedeli ai loro obblighi di creature verso il Creatore?

E poichè la volontà dei giovani ha sempre ragione di tutte le contrarietà, di tutti gli ostacoli, noi siamo certi, senza pretendere di erigerci a profeti, senza voler ipotecare l'avvenire, noi siamo certi che Cristo, portato sulle spalle da questa meravigliosa gioventù italica, tornerà, come vuole S. S. Pio XI, alla nostra Italia, Re dei cuori, delle menti, delle volontà.

Gli intervenuti

Nell'attesa che S. E. l'Arcivescov e il Presidente Centrale arrivino, diamo uno sguardo attorno.

Notiamo: Mons. Olivo Comelli, il quale non può dimenticare i «suoi» giovani: comm. avv. Agostino Candolini, per la Giunta Diocesana e l'Unione Uomini; il dott. Lorenzo Biasutti, del Consiglio Diocesano Uomini Cattolici, che ha voluto venire a portare ancora un po' del suo fuoco apostolico; il dott. Artusi, accompagnato da un numeroso stuolo di Dirigenti della Federazione di Gorizia; il prof. don Guglielmo Biasutti, il Reggente della Fuci dott. Nino Peratoner; il rev.mo don E. Bosco, Segretario della Giunta Diocesana, ecc. ecc.

Avevano mandata la loro adesione, perchè impossibilitati ad intervenire: il comm. avv. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta; l'avv. Carlo Bressani, don Paolino Urtovic, Mons. Valentino Buiattti; prof. don Ugo Masotti, dott. comm. Umberto Selan, comm. G. B. Biavaschi; il Presidente e l'Assistente Eccl. della Federazione di Concordia, il Consigliere Federale Toso Adelchi e il Presidente dell'Ass. di Vergnaccco, dall'Africa Orientale, ecc.

Arrivano.....

Sono le 10 precise. Un'auto entra nel cortile del Ricreatorio.

La sala si raccoglie immantinente in un profondo silenzio.

E' il preludio.

Quando la veste rossa del nostro amatissimo Arcivescovo si fa vedere alla porta, uno scatto, un grido, e l'assemblea è in piedi, freneticamente applaudendo, tra un intreccio di evviva al Papa, al Vescovo, al Presidente Nazionale, ecc.

Intanto S. E., il prof. Gedda; il Presidente Federale, l'Assistente Eccl. Federale, Mons. Comelli e l'avv. Candolini, prendono posto sul palco.

Non cessano le acclamazioni altissime se non quando l'Arcivescovo fa il Segno della Croce per l'inizio della seduta.

I giovani si siedono: ma i loro sguardi sono là, sul palco.

Sono esclamazioni di ammirazione, di viva soddisfazione, di gioia per essere presenti, per vivere questa atmosfera di vero entusiasmo.

Il Presidente Nazionale, centro di ogni sguardo, sorride, sorride molto benevolmente.

E con quel suo sorriso, conquista.

Il preludio di S. E. l'Arcivescovo

Si sente obbligato, l'illustre Pastore, prima dell'inizio dell'Assemblea, di palesare la sua profonda compiacenza per essere presente a questa massima assise giovanile diocesana.

Manifesta pure la sua viva soddisfazione per il regalo veramente gradito fattoci dal Presidente Centrale professor Gedda, coll'essere venuto a trovare i fedeli fratelli del Friuli che hanno così occasione di conoscerlo, di gridagli la loro devozione.

Dà il suo saluto a tutti i presenti: «sia lodato Gesù Cristo!».

Dopo il «sempre sia lodato» ripetuto da centinaia di petti, uno scrosciante applauso, fervidi ed insistenti evviva, prorompono nella sala a coronamento delle parole del Pastore.

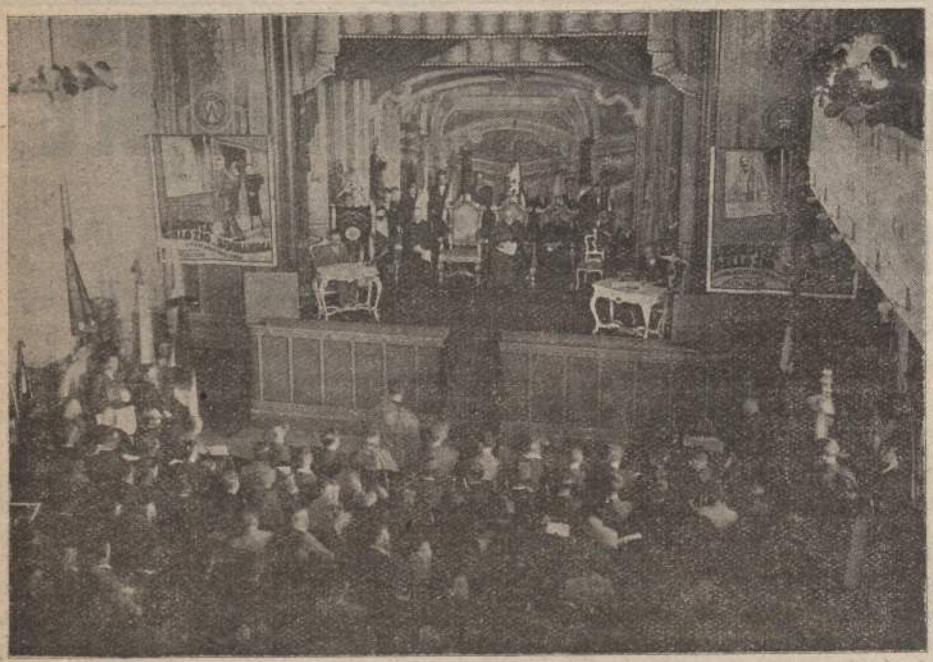
Parla il Presidente Federale

S'alza il Presidente Federale, accolto dell'assemblea, con una acclamazione scrosciante.

Inizia col rendere omaggio a S. Eccellenza, e col porgere al prof. Gedda oltre al saluto fraterno e devoto, la riconoscenza massima di tutta la Gioventù Cattolica Friulana per la sua ambita venuta in mezzo a noi.

Per i fratelli in A. O.

Con un pensiero veramente commosso e fraterno, ha un particolare vibrante ricordo per i nostri giovani che, già numerosissimi, servono la Patria in questo momento di bisogno e che sono spiritualmente in mezzo a noi.



Ha uno spunto meraviglioso di quell'amore che è sempre stato dimostrato dalla nostra gioventù verso la Patria diletta, che laggiù, nell'Africa, sta scrivendo le pagine più belle della storia coloniale.

Dopo il saluto ed il ringraziamento a tutti i presenti, chiudendo il suo breve discorso, più volte interrotto da vivi applausi, cede la parola al prof. Gedda per il discorso ufficiale.

Il discorso del prof. Gedda

Un nuovo frenetico applauso, elettrizzato da ripetute acclamazioni all'indirizzo del Presidente Centrale e della Gioventù di Az. Cattolica, saluta a questo punto il prof. Gedda.

E poichè l'applauso dura, il prof. Gedda, vivamente commosso, guarda e sorride a questa magnifica adunata di giovani.

Il silenzio ritorna e il Presidente Centrale, con smagliente parola che conquista ed affascina, con un gesto che rivela la squisitezza e la sensibilità dell'animo suo, pronuncia un ispirato discorso, di cui non una parola fu persa.

Detta le direttive di marcia per il nuovo lavoro di formazione e di conquista.

Egli si ferma innanzitutto a dimostrare la assoluta necessità di rivolgere la nostra prima attività, il nostro più grande sforzo alla formazione interiore, base di ogni altra azione.

Fa notare come, conseguenza logica di codesta formazione, sia l'espansione naturale del proprio spirito di apostolato in tutti i campi, in tutte le circostanze della vita: dal campo famigliare a quello ove si svolge la propria attività quotidiana.

"Amare - servire - volere„

Il prof. Gedda, dopo aver tracciato le linee tecniche da seguire nel nuovo anno sociale, e dopo avere ricordato altri numerosi aspetti della nostra azione, così termina:

« Quando il S. Padre Pio XI diede la nuova costituzione dell'Azione Cattolica ha tracciato tutto un programma, compendiato nei termini stessi: Azione Cattolica. Noi dobbiamo avere sempre dinanzi questa grande parola: " Azione „.

Da una guerra di posizione, siamo passati a una guerra di movimento. Il giovane cattolico deve diventare elemento radio-attivo, deve sentire il dovere della conquista. Di qui il problema della formazione, cioè della conquista di noi stessi.

Si deve tecnicizzare il nostro apostolato. Il dirigente deve essere una testa raziocinante, perchè è solo col raziocinio che si ottengono le grandi cose con un minimo sforzo.

Con la tecnica ed il raziocinio si costituiscono i grandi motori, che dominano lo spazio. Ma il lavoro dei motori è frutto di una disciplina.

Così noi. Se vogliamo che il nostro apostolato renda, dobbiamo obbedire e agire.

Si deve obbiettivare il proprio apostolato. E ognuno deve agire in quel campo dove si trova, pietruzza di un mirabile mosaico.

Per questo si vuol arrivare alla specializzazione. Ma la specializzazione non vuol dire scissione dell'Associazione. L'unità parrocchiale non si tocca.

Il dirigente deve avere per programma tre verbi: amare, servire, volere.

Amare! Si devono amare i giovani, ma di un amore cristiano, amarli per aiutarli nei loro bisogni, per comprenderli, per guidarli.

Amare per servire. L'esempio ci viene da Gesù, il quale la sera dell'ultima cena, lava i piedi ai suoi discepoli.

Servire i giovani e servire la Gerarchia Ecclesiastica.

Infine, volere. Il dirigente deve volere, deve saper volere.

E' finito il tempo delle discussioni chilometriche. Dal 1931, da quando cioè i Presidenti sono nominati dalla Autorità Ecclesiastica, i giovani devono volere ciò che vogliono i dirigenti.

Soprattutto, nel nostro lavoro, non dimentichiamo un coefficiente della massima importanza: non dimentichiamo il soprannaturale: la fontana d'acqua viva che zampilla fino alla vita eterna ».

Un subisso di applausi corona il discorso mirabile del Presidente che è stato seguito con la più grande attenzione e col più vivo piacere dal suo inizio alla fine.

La premiazione delle Gare di Cultura

Si procede quindi, per mani di S. E. l'Arcivescovo, alla solenne premiazione delle Gare di Coltura Religiosa, effettivi ed aspiranti, secondo l'ordine già a suo tempo pubblicato.

Dopo di ciò il Presidente Federale invita il prof. Gedda ad assumere la presidenza dell'Assemblea.

Il Presidente Centrale, portatosi all'apposito tavolino, apre senz'altro la discussione sulla relazione della Presidenza uscente, la quale, già interamente pubblicata su «Fiamma Giovanile», viene data per letta.

Una proficua discussione

La discussione che ne seguì, serena e interessante, dimostrò chiaramente con quale interesse e con quale amore si segue il movimento ascensionale della nostra azione e con quale slancio si desideri il sempre più grande perfezionamento e sviluppo dell'apostolato di **conquista** che è nostro preciso dovere.

Di conquista, abbiamo detto.

Difatti è e deve essere così.

Il giovane cattolico — così vuole il Presidente Nazionale — deve esercitarsi in questo basiliare ramo di perfezionamento organizzativo.

E' questo il programma di tutti e di ciascuno: **la conquista a Cristo di un compagno.**

Ad ogni costo!

Visentini riconfermato

E' mezzogiorno.

I lavori si sospendono.

Dopo la recita dell'«Angelus», S. E. l'Arcivescovo, prima di congedarsi non può a meno di rivolgere la sua più viva lode per quanto ha sentito di attività e di proposte, ma più ancora non può a meno di constatare, con intima soddisfazione, la grande mole delle attività realizzate dalla Presidenza, per cui, con vero piacere e con la certezza di essere l'interprete dei sentimenti di riconoscenza di tutta la Gioventù Cattolica della Diocesi, annuncia pubblicamente di confermare in carica, per altri due anni, il Presidente Federale Mario Visentini.

Sua Eccellenza non riesce a terminare le sue parole che l'Assemblea, con un applauso formidabile prorompe in un potente evviva all'indirizzo di Visentini.

E' la dimostrazione più schietta, più eloquente, dell'affetto e della simpatia ch'egli ha saputo acquistarsi.

La sosta

Dopo la Pastorale Benedizione, in un ambiente di vivo entusiasmo, tutti i presenti si portano nella vicina Chiesa del SS. Redentore all'ingresso della quale venne posato un gruppo fotografico a testimonianza di questa indimenticabile giornata.

E' l'ora del pranzo.

I giovani si dirigono verso vari punti a consumare le diverse provviste al sacco portate da casa, o un frugale pranzetto.

Ma il cibo oggi è più buono del solito.

E' l'effetto di quello spirito di fraternità che, tutti indistintamente, dal Presidente Nazionale al più umile agricoltore, ci lega in spirituale unione, in soprannaturale, divina fratellanza.

L'Assemblea pomeridiana

Dopo il pranzo sociale, al quale hanno preso parte numerosi dirigenti, alle ore 14, nella sala della Casa dell'A. C., vengono ripresi i lavori.

Anche qui la sala è a puntino: la mano di Visentini si nota.

Il Presidente Nazionale riapre la discussione, dopo che Visentini ha nominato il Seggio dei Consultori (cav. don Roiatti, Presidente; Toso Aldo, Renato Fabbro, Membri), per lo spoglio delle schede per la nomina del Consiglio Federale, che vengono consegnate dai vari Presidenti o Delegati, al loro ingresso nella Sala.

Questo spoglio, colla massima diligenza, viene eseguito, mentre i lavori della seduta proseguono attivi.

La ripresa della discussione

Una nutrita ed interessante discussione, si prolunga fino alle ore 15.30 portando sempre il contributo di un sobrio consiglio e di interessanti proposte.

Omettiamo di riportare qui, per brevità, specificate tutte le proposte avanzate. Il nuovo Consiglio di Presidenza, quel che più conta, le prenderà in attento e scrupoloso esame nella sua prima riunione e ne studierà la pratica attuazione, segnalando di volta in volta le varie decisioni prese.

Per la storia ed a titolo di plauso, segnaliamo qui coloro che hanno presa parte alle discussioni: Luigi Comuzzi di Udine, sulla Comunione settimanale e sulla stampa; Tonutti Paolo di Udine, sulla liturgia, sui ritiri minimi, sulla cultura ecc.; comm. avv. Candolini, sulle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, sui rapporti con l'Unione Uomini e sugli Oratori; Sello Giovanni di Udine, sui soci fuori sede, sulla cultura, ecc.; Pivetti Alvaro di Udine, sugli esercizi spirituali, sui ritiri minimi, sugli studenti, attività culturali, ecc.; prof. don Guglielmo Basutti, sulle Conferenze di S. Vincenzo e sul movimento studenti; Straulino M.o Luigi, sugli studenti; dott. Lorenzo Biasutti, sugli studenti, Conferenze di S. Vincenzo, Oratori, ecc.; Gismano Mario, sui ritiri, sui pellegrinaggi, eccetera; Mons. Olivo Comelli; prof. don Pressacco, il Fucino Eugenio Moi, dott. Artusi di Gorizia, dott. Salvaterra di Gorizia, ecc., sul movimento studentesco; il sig. Armani sul movimento aspirantistico: Michelutti, Baldassi, ecc. su argomenti vari.

A tutti, esaurientemente ed eloquentemente, ha risposto il Presidente Nazionale.

L'approvazione della relazione e il dicsorso di chiusura di Gedda

Chiusa la discussione, il prof. Gedda mette ai voti la relazione della Presidenza uscente che viene approvata all'unanimità per alzata di mano.

I minuti volano rapidi e il termine di questa benedetta giornata s'avvicina.

Il prof. Gedda, salutato da una nuova entusiastica ecclamazione, s'alza per il discorso finale.

Ha dinanzi a sè un mazzo di fiori bianchi.

E' l'omaggio di un Sacerdote che oggi celebra il 25.o di Consacrazione.

Questi, con gentile pensiero li ha voluti offrire a lui.

Ma il prof. Gedda vede nel gesto simpatico di quel Sacerdote non solo l'omaggio al Presidente Centrale, ma a tutta la gioventù ch'egli rappresenta.

Prende lo spunto da questa circostanza per rivolgere un deferente omaggio a tutti i meravigliosi sacerdoti di Cristo, che non contando sacrifici, si dedicano con vero slancio e con apostolico zelo per il bene della nostra gioventù.

Le infiammate parole del Presidente Centrale, che chiude con la promessa formale della più pronta ubbidienza e del più deferente rispetto verso tutta la Gerarchia Ecclesiastica, sono coronate da un vero subisso di applausi.

Il nuovo Consiglio Federale

Terminato lo scrutinio, il Presidente Federale, avuta l'approvazione da S. E. l'Arcivescovo (ch'era nel frattempo entrato nella sala salutato da un rinnovato entusiastico applauso) e l'autorizzazione del Presidente Centrale, proclama eletti a Consiglieri Federali i seguenti giovani:

Il nuovo Consiglio di Presidenza

Armani Arnaldo - Udine
Dazio M.o Dante - Udine
De Paulis Pierino - Zompicchia
Gentilini rag. Alfredo - Cortale
Gismano Mario - Udine
Michelutti Vincenzo - Mortegliano
Olivo Mario - Udine
Piemonte M.o Gino - Buia
Sello Gino - Udine
Straulino M.o Luigi - Udine

La lettura è accolta da vive approvazioni.

Il Presidente Federale M. Visentini, cessati gli applausi, s'alza e rivolge a S. E. l'Arcivescovo la sua profonda gratitudine per il segno di fiducia datogli col confermarlo nuovamente in carica.

Assicura che non mancherà di fare tutto quanto le sue forze gli consentiranno per non venir meno a questa attestazione di fiducia e per la sempre più alta ascesa di tutta la Gioventù Cattolica Friulana verso quell'ideale, verso quell'orizzonte incandescente e purissimo, ch'è Cristo Signore.

Non formula nè presenta programmi. Il programma migliore è quello di operare.

Confida nell'appoggio, nell'aiuto e nel consiglio di tutti i dirigenti.

Raccomanda a tutti di pregare, e di pregare molto, perchè tutte le conquiste si ottengono solo ed esclusivamente se preparate, se precedute da una intensa preghiera.

Le sintomatiche parole del Presidente Federale sono alla fine vivamente applaudite.

Il congedo di S. Eccelanza

E' l'ora della partenza: i fattivi lavori del Congresso sono ultimati.

Ma prima che ognuno si diriga verso il proprio paese, S. E. Mons. Nogara si sente in dovere di dire ancora la sua parola di Pastore.

E sono parole di sprone all'apostolato, alla conquista; parole che fanno meditare ancora sulle mirabili idealità cui si prefigge l'Azione Cattolica.

Sono parole anche di sincero ringraziamento per quanti hanno lavorato con vera passione, con vero slancio, con vera dedizione per la santa causa, ma in special modo per il Presidente Federale, per l'Assistente Ecclesiastico Federale, don Vittorio Tonello, lo infaticabile, l'inesauribile apostolo che la gioventù ama, con vero amore riconoscente, con vero affetto; per tutti i consiglieri federali, per i dirigenti tutti.

Termina con un paterno incitamento a lavorare con santo ardore per Iddio, per la Chiesa, per la Patria diletta.

Don Corrado ci lascia

Dopo cinque anni di saggia, intelligente, scrupolosissima amministrazione, il rev.mo cav. don Corrado Roiatti ci lascia.

Altri numerosi impegni gli impediscono di poter dedicare ancora la sua opera per la nostra Federazione.

Il Presidente Visentini gli rivolge, con bivrante parola, il più vivo ringraziamento.

I giovani presenti, che amano e stimano don Corrado, gli hanno tributato un prolungato applauso.

La Benedizione Eucaristica

L'Assemblea è finita.

Uno scroscio vibrante di applausi precede un possente «Su sorgiam» che rimbomba gagliardo nella sala.

E' il saluto di commiato della Gioventù Cattolica Friulana al Presidente Nazionale.

Poco dopo, nella Chiesa del Seminario Arcivescovile, la S. Benedizione Eucaristica, scende a confermare i propositi di questi giovani, a confortarli con la forza che conforta i martiri, i santi, i missionari di tutti i tempi e di tutte le terre, di tutti i sacrifici e di tutte le vittorie!

Punto

I Giovani della Federazione Giovanile Cattolica Friulana, riuniti in Assemblea il giorno 20 ottobre 1935, alla presenza del venerato Arcivescovo e del Presidente Nazionale prof. dott. Luigi Gedda, rivolgono il loro pensiero memore ed affettuoso a tutti i fratelli che in questi momenti prestano onorato servizio nel glorioso Esercito e nelle Camicie Nere;

promettono di innalzare sempre per essi le più fervide preghiere a Dio perchè li assista e li sostenga negli ardui cimenti della lotta e del sacrificio;

auspicano il trionfo della buona causa della Patria amata, che è la causa della giustizia e della civiltà.

PRESENTE!

Quando il giovane cattolico è chiamato, come in queste settimane, a rinnovare la tessera e ad assicurarsi, con questa, il settimanale giovanile per l'anno che si apre, ritornano alla sua mente delle domande a cui molte volte ha risposto e sentito rispondere.

Ritornano spontaneamente perchè il giovane cattolico è abituato a controllare ogni azione, e ritornano utilmente perchè gli offrono lo spunto per un esame di coscienza organizzativo. E l'esame di coscienza è sempre fecondo.

La Tessera.

La prima domanda è questa: ma che cos'è la tessera?

Se volessimo rispondere con un numero ristretto e calcolato di parole, come usa il catechismo, dovremmo dire così: « La tessera è un segno visibile e necessario dell'appartenenza all'Azione Cattolica ». Ed abbiamo una conferma indiretta di questo prezioso significato nella disposizione del Santo Padre che ha concesso l'indulgenza plenaria nel giorno in cui si riceve la prima volta o si rinnova la tessera.

Così la mente del giovane è portata automaticamente sopra orizzonti più vasti: da quel rettangolo ai cartoncino colorato, alla vocazione che Dio gli ha concesso, di conquistare anime al fianco della gerarchia ecclesiastica.

La tessera ci fa conquistatori di anime per la Chiesa e con la Chiesa, nei ranghi ufficiali dell'Azione Cattolica. E il giovane nostro, per il quale questa chiamata è il sorriso più bello della sua gioventù, il segno del volere di Dio e della sua predestinazione, è conquistato a sua volta. « La tessera — egli pensa — è il simbolo del mio ideale! ».

Il Settimanale.

La seconda domanda è questa: a che serve il settimanale?

Gli risponderò con linguaggio medico. Il settimanale è il sangue che circola nel grande corpo della Gioventù di Azione Cattolica. Il sangue è un prodotto collettivo, ed ha una funzione collettiva di nutrimento, di congiunzione e di solidarietà. Così il giornale organizzativo. Esso non è un pezzo di carta comunque stampata che si riceve al sabato e si legge alla domenica. Esso è la vita che ti viene dai fratelli che sentono, pregano e lavorano come te.

Il settimanale è l'organizzazione che viene a te ogni settimana con le voci di entusiasmo che fioriscono nelle Associazioni da un capo all'altro d'Italia, e con la voce paterna e dolcissima del Vicario di Gesù e dei nostri Vescovi che ci ammaestra e ci sospinge.

Il settimanale è la Gioventù di Azione Cattolica che ti parla per sorreggerti se sei debole, per confortarti se sei triste, per innalzarti, sempre.

Il settimanale è un Convegno permanente di mille e mille giovani. Il giovane cattolico ama quest'adunanza simbolica che lo toglie dall'isolamento e gli getta in viso un'onda freschissima di idealità e di speranze.

Il settimanale è una finestra aperta a cui ti affacci: « passa la gioventù; la gioventù conquistatrice di Cristo Re! ».

Ecco: il giovane cattolico ha fatto l'esame di coscienza organizzativo: rapido, lineare, generoso. Egli solleva la fronte su cui brilla il raggio dell'ideale, e risponde all'appello del tesseramento con parola decisa, senza riserve e senza indugi: « Presente! ».

LUIGI GEDDA.

Un libro ideale!

Diciamo « ideale » per non dire necessario nelle nostre biblioteche.

Qual'è lo scopo delle nostre biblioteche? Istruire, dilettare, elevare. Ebbene: il libro che vivamente raccomandiamo offre in mirabile unità questi tre vantaggi. E' un libro di scienza e pare di leggere un romanzo; è un libro in prosa, ma è tutto permeato da un afflato poetico; è un libro che scruta le cose, ma vi rivela i baleni della Bellezza Suprema. Si legge con crescente interesse, perchè svela aspetti nuovi nelle cose ordinarie, fa vibrare le corde del sentimento mentre allarga gli orizzonti del pensiero.

Il segreto del fascino che il libro esercita in chi ne scorre le pagine sta qui: nell'eccellenza dell'Autore, che ha doti di rado associate in un solo scrittore. Egli è scienziato, poeta, di sentire squisitamente religioso. Lo volete conoscere? Si chiama *Prof. Antonino Anile*. Nome di vasta risonanza nel mondo scientifico, letterario, cattolico.

Ed ecco il titolo del libro: « *Bellezza e verità delle cose* » (Vallecchi editore - Firenze - L. 15). Libro di grande formato, di pagine 463, elegantemente legato, con impressioni oro. Libro che riscosse il plauso della più alta competenza, quella del Papa scienziato, Pio XI, il quale pochi mesi fa ebbe per questo lavoro stupendo le espressioni più lusinghiere. Questo plauso eccezionale è la migliore raccomandazione per noi, giovani cattolici. Sia impegno dei nostri Assistenti Ecclesiastici provvedere le biblioteche di un libro di così alto valore.

Un episodio memorabile
"Perdono a tutti,,

Il Governo Francese ha testè assegnato la Legion d'onore alla memoria di Leone Trulin, che fu uno dei più grandi eroi della guerra. Questo giovane di sedici anni e mezzo s'era arruolato nei servizi di informazione. Preso dai tedeschi e imprigionato a Lilla, fu condannato a morte e fucilato nonostante la sua età che lo faceva degno di indulgenza in ogni caso. Prima di presentarsi davanti al plotone di esecuzione, egli ebbe il coraggio di scrivere una lettera ammirabile che contiene fra l'altro questa frase sublime:

«Perdono a tutti, amici e nemici. Fo grazia che a me non viene fatta».

Alla memoria di Leone Trulin la città di Lilla ha eretto un monumento.

Una bella notizia
per i giovani maggiori

Il Consiglio Diocesano, dell'Unione Uomini, in segno di viva simpatia per i giovani che passano nelle Associazioni Uomini Cattolici, regala loro nel primo anno d'iscrizione

la TESSERA
il DISTINTIVO
il "NOI UOMINI!,,

La richiesta deve farsi su apposito modulo fornito dal Consiglio Diocesano, dal Presidente dell'Associazione Uomini e portare il visto del Rev.mo Assistente Ecclesiastico.

Eguale trattamento farà il Consiglio Diocesano dell'Unione Uomini a quei giovani, che uscendo dall'Associazione Giovanile non essendo in paese l'Associazione Uomini, chiederanno la loro iscrizione al Consiglio Diocesano quali soci aggregati.

COMUNICATI

In questi giorni verrà inviato a tutte le Associazioni il modulo per il tesseramento del nuovo anno sociale.

●

In Federazione si accettano le prenotazioni per il gruppo fotografico del Convegno Diocesano, dietro versamento di L. 1,50.

La Religione è così sublime, che chi non la approfondisce, merita di perderla.

Pascal

Vangelo ai Giovani

Domenica XXII dopo Pentecoste

(S. Matteo, XXII, 15-21)

« *I Farisei mandarono i loro discepoli, con degli Erodiani a Gesù, dicendo: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo la verità, e non badi a nessuno, perchè non guardi in faccia agli uomini* ».

Con queste parole, i Farisei, senza saperlo e volerlo, ci hanno tracciato la figura del vero apostolo. Egli deve essere, secondo l'esempio di Cristo: a) cercare unicamente la verità; b) essere sempre sincero nell'operare; c) non lasciarsi vincere da nessun rispetto umano.

« *Gesù disse loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione?* ».

Iddio ci ha creati a sua immagine e somiglianza.

« Siamo una moneta di Dio — dice S. Agostino — per il peccato fu deturpato quello che in noi era stato impresso ». Quante volte noi non rispettammo questa immagine di Dio, e la sfigurammo fino a fare di essa un'immagine dell'uomo terreno! E' necessario pertanto, che come fummo l'immagine, dell'uomo terreno, così ora dobbiamo essere l'immagine dell'uomo celeste. Ed allora l'apostolo dovrà costantemente riformare sè stesso per essere « un centro irradiatore di attività benefiche ».

« *Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio* ».

Dobbiamo rendere a Dio: adorazione, amore, obbedienza; agli uomini: onore, giustizia, carità. L'essere buoni giovani di A. C. servirà a fare di voi anche degli ottimi cittadini, giusta le parole del Santo Padre: « L'Azione Cattolica coopera al pubblico bene, sia con la diffusione e attuazione dei principii cattolici, fondamento e garanzia di ogni prosperità civile, sia attraverso una formazione squisitamente cristiana delle coscienze, che assicurerà al paese una falange di cittadini esemplari, non solo per il bene della Chiesa, ma anche solleciti del bene sociale, non meno che del bene individuale domestico ».

L'ASSISTENTE.

Spruzzi di Liturgia

Poveri morti!

IL RANTOLO.

Nella camera semioscura il vecchio zio muore.

Si sente un gorgoglìo roco, ed alcuni sospiri dolcissimi, di infinita melanconia.

Escono dalle labbra miniate di tre signore-anguille vestite rigorosamente a nero.

Queste sono le rispettive mogli dei tre nipoti, accorsi fulmineamente.

Essi sono usciti a prender una boccata d'aria, perchè — dissero — di non poter resistere alla scena.

Io e la serva preghiamo.

Soli.

Ad un tratto, un rantolo profondo, singhiozzante.

Lo zio è morto.

Le signore ed i signori — rientrati allora — si buttano sul cadavere, esasperati.

— Ah zio! zio! povero zio!

Eppure è certo che il più grande dolore sarebbe quello di veder risuscitare il povero zio.

IN CANONICA.

— Naturalmente, il funerale sarà di prima classe, vero signor Parroco?

— Oh come credono...

— E, mi raccomando...: cinque preti. Sa... noi non badiamo a spese... E riguardo l'ora, cosa combiniamo?

— Certo, sarebbe buona cosa farlo al mattino per celebrare la Messa « praesente corpore » com'è desiderio della liturgia cattolica, e indubbiamente, desiderio del povero defunto...

— Uhm!... colla Messa?... la cerimonia è troppo lunga... Abbiamo dei signori, delle signore... e non si possono scomodare; sa, le convenienze...

AL FUNERALE.

Precedono diciotto corone monumentali. Diciotto per tre...: cinquantaquattro.

Non c'è male: cinquemilaquattrocento lire. Quanto basterebbe per dare la minestra calda ai poveri tutto l'inverno.

Poi la croce nera, ed il Clero.

Quello delle grandi occasioni.

Finalmente, la carrozza funebre.

Sopra c'è la corona di garofani rossi, e sul nastro violaceo la scritta: « All'indimenticabile zio, i nipoti desolati ».

Ed eccoli i nipoti.

Seri, pensosi, compunti.

Domani il giornale dirà che hanno sopportato il colpo con stoico coraggio.

Dietro a loro, i rappresentanti di tutte le ditte fornitrici della famiglia e dei parenti.

E' un codazzo di mezzi borghesi, d'ogni età e corporatura che tengono il cappello in testa, e parlottano d'affari, del Negus e di Laval.

Naturalmente si fermano fuori di Chiesa.

Quando — dopo le esequie — il feretro riappare, il bisbiglio tace. Si schierano in doppia fila, e mandano al Cimitero l'indimenticabile Estinto col saluto romano.

E là, per la strada bianca ed isolata il Cappellano dice: « Requiem aeternam... ».

E le due vecchiette del vicolo chiuso, cui il povero sior Toni aveva abbuonato l'ultima rata della pigione, rispondono:

« et lux perpetua luceat ei... ».

FRANCAR.

P. S. - Cari giovani prendo l'occasione dell'argomento funebre per farvi osservare una cosa che fa a pugni con le leggi e lo spirito della Chiesa.

E' questa: Perchè si usa sfoggiare tanto bianco (cassa bianca, nastri bianchi, ecc.) quando si fa il funerale di un giovane o di una ragazza?

Non sapete che il bianco è segno di innocenza, e quindi si deve usare solo coi bambini piccoli? A noi che abbiamo fatto peccati va il nero, e solo il nero. Intesi?

L'uomo non è grande se non in ginocchio.

I giovani e il canto

E' un'ottima cosa addestrare i nostri giovani al canto sacro.

Parlo dei giovani appartenenti alle Associazioni di A. C. E ritengo che il canto sacro sia utilissimo per i seguenti motivi:

1. - I giovani, più ancor delle giovani, hanno bisogno di attrattive; ora, non tutti i Sacerdoti possono avere un cortile, degli attrezzi di ginnastica, un bigliardo, una sala teatrale ecc.; ma tutti possono tenere una scuola di canto, ed il canto è una calamita che attira potentemente i giovani.

2. - Il canto in genere, anche profano, se fatto in forma di scuola, ossia a base di teoria, è un magnifico coefficente di disciplina. Costringere i giovani alla precisione di tono, di tempo, di intensità nella voce, alla omogeneità necessaria in un coro, insomma ad un complesso di regole; tutto ciò è un costringere le volontà all'obbedienza, è come imporre una guida: Il che ha più valore nella formazione del carattere, di quello che altri non pensi.

3. - In particolare il canto sacro ha una mirabile forza di formazione. Qui si canta un testo sacro, che è la parola di Dio, o la parola della Chiesa. Il maestro di canto, specie se è sacerdote, ha occasione ad ogni passo di spiegare ai suoi allievi il senso delle parole che vengono cantate.

Il canto è necessario ai giovani di A. C.

1. - E' una forma di collaborazione alla Chiesa. Facciamo notare ai giovani l'onore di servire da vicino alla Chiesa nelle sue solenni espressioni liturgiche. E' loro dovere cooperare col Sacerdote in tutto quello che abbraccia la sua molteplice missione.

Senza far graduatorie, pensiamo che il canto sia da mettere a fianco all'apostolato catechistico, a quello della buona stampa, ecc.

2. - Il canto è apostolato. Una Chiesa officiata con decoro da pochi Sacerdoti, fosse da uno solo, ma con il corredo di alcuni chierichetti che svolgono pienamente e dignitosamente le sacre cerimonie, e con una «schola» di giovani, sia pur modesta, ma rigidamente ceciliana, questa Chiesa voi la vedrete ben presto riempirsi di fedeli, e vedrete la pietà rifiorire, perchè l'esempio di pochi attira la folla.

3. - Il canto nei giovani assoderà per generazioni la vita religiosa nella parrocchia. Quei giovani tra pochi anni saranno uomini, ma il buon seme non lo perderanno e nemmeno l'amore alla Chiesa.

4.- Anche per il canto vale il fatto che attirando i giovani si attirano i genitori.

Giovani amici dell'Università Cattolica

Intenzione della preghiera degli Aspiranti della Gioventù Cattolica « Giovani Amici » per l'Università Cattolica.

NOVEMBRE 1935.

Il pensiero dei Morti obbliga tutti a un po' di raccoglimento, ma persuade pochi alle meditazioni e alla preghiera. E i morti dal silenzio delle loro tombe parlano proprio per richiamarci alle supreme realtà della vita e per chiedere i nostri suffragi. E' nostro dovere soddisfare la invocazione e raccogliere il monito. In questo mese ricordiamo tutti i morti, ma con più fervido cuore i nostri eroici soldati caduti sul campo del dovere nell'Africa Orientale.

Intenzione:

Dalle anime sante del Purgatorio invochiamo una speciale protezione sui giovani che, negli studi severi dell'Università Cattolica, si preparano all'adempimento dei propri doveri religiosi e civili in quest'ora particolarmente austera.

Alla gioventù!
Parole in confidenza

Giovane!

Quando tu col tuo sguardo curioso cerchi quelle vignette del giornale, in qualche pagina d'un romanzo, in una cartolina, in un quadro, in una visione cinematografica, qualche cosa che soddisfi la tua morbosa curiosità, la tua passione inconfessabile, tu sei un suicida, tu porti in te stesso quel veleno che stroncherà la tua spirituale esistenza, tarperà le ali al tuo ingegno e farà sfumare i più santi ideali del tuo avvenire!

Giovane!

Quando tu, attardandoti ingiustamente fuori casa la notte, ti associ a compagni che non sono troppo onesti, anche se hanno spirito umoristico, tu ti incammini su di una strada che ha uno sbocco fatale: il disonore della tua famiglia, la rovina dei tuoi interessi.

Giovane! Quando tu, facendo della galanteria, prendi in giro una povera figliuola che ti vuol bene, promettendo di sposarla, mentre queste nozze si protraggono senza giusto motivo all'infinito, tu ti allontani dallo sguardo di Dio, e ti attiri i giusti castighi di Lui!

Giovane!

Quando durante il tuo fidanzamento non tratti la tua futura sposa come una sorella e ti prendi con essa delle ingiuste libertà, tu trascini nel fango la compagna della tua vita, prepari in lei la base di quelle cadute, che anche sol pensate e sospettate, ti amareggiano tutta la vita!

Giovane! Quando fai il sordo ai richiami pieni d'esperienza di tuo padre e di tua madre, quando, alzando essi la voce, esci di casa brontolando, fischiando, scrollando le spalle; quando le amarezze e le lagrime di quei due esseri, che ti hanno dato e conservato a forza di sacrifici la vita, non hanno più forza sul tuo povero cuore di trattenerti dal male, paventa, l'avvenire è pieno per te di dense nubi e, Dio non voglia, che colla medesima misura ti paghi il Signore nella tua tarda età!

Giovane!

Quando ti dimentichi di aver l'obbligo di pregare, di frequentare la Chiesa, i Sacramenti e ti par questo piuttosto un legame che un bisogno del cuore, e ti allontani con ciò da Dio, autore d'ogni bene, tu ti scavi sotto i piedi un abisso nel quale, precipitando, troverai fame e miseria!

COGLIERE L'ISTANTE

Pensando seriamente a quello che più valga qui sulla terra, ogni buon cristiano non può a meno di porsi rigidamente alla soluzione d'un problema che più d'ogni altro ha stretta relazione con l'operato umano: voglio dire il problema del tempo.

Non occorre aggiungere che se ogni buon cristiano ha un tale obbligo, tanto più e maggiormente lo seve sentire ogni milite dell'A. C.

«Porro unum est necessarium» ha detto N. S. Gesù Cristo: Salvare l'anima. Perchè: cosa servirebbe all'uomo guadagnare tutti i tesori del mondo, se poi avesse a perdere l'anima sua?

Accettando pienamente questa affermazione divina, precisiamo che nulla ha valore rispetto al fine ultimo d'ogni creatura, all'infuori di ciò che ha diretto riscontro nella salvezza dell'anima. Ed anche la questione del tempo, di capitalissima importanza in questo unico indirizzo delle facoltà umane, deve andare risolta secondo la parola di Cristo.

Mi pare con ciò di toccare un argomento che a noi giovani spesse volte sfugge, quando addirittura non ci si ecclissi completamente, per la nostra stessa esuberanza di energia, che trova tempo a tutto e sa accelerare le attività anche a nostra insaputa.

Poniamo dunque mente al tempo a nostra disposizione, ed osserviamo quello che più convenga nei vari istanti corrispondenti alle circostanze in cui siamo coinvolti!

Ogni circostanza ed ogni momento possono esser buoni al servo fedele per eseguire la volontà del Signore Gesù Cristo. Basta raggiungere quella santità, non dosata a nostro capriccio e convenienza, ma generosa ed illimitata, che fa scomparire nelle opere il fine umano, per indirizzarle invece a Cristo, come riferimento diretto della loro ragione di sussistere.

Non per nulla l'Apostolo Paolo voleva che, qualunque cosa si facesse, andasse a gloria di Dio. Ricordiamo anche come: «Non son più io», — dicesse — «ma è Cristo che vive in me». Perchè questo è il solo modo di seguire veramente Colui, il quale non si stanca di essere nostra guida infallibile lungo il cammino che conduce alla cima sublime: il Paradiso!

Se adunque

tutto quanto avviene nel corso della nostra esistenza deve essere impregnato di santità, vuol dire che ogni istante sarà vissuto intensamente con la torcia dell'amore accesa; vuol dire che la carità di Cristo, di cui parla sempre l'Apostolo gigante, sarà il prezzo col quale pagheremo questo immenso beneficio d'essere nati, battezzati, nutriti, indirizzati al Paradiso della S. Madre Chiesa, sposa mistica di Gesù.

Ma, carissimi giovani, una mano sul cuore; l'altra sulla coscienza! Chi potrà mai dire di vivere santamente, sempre, in tale modo? Neanche i Santi i più eccelsi, si sentivano di affermare ciò, che pur era da loro attuato!

Confessando pertanto la nostra debolezza umana, noi constatiamo che non siamo ad ogni istante coerenti con noi stessi e con i nostri ideali, e che abbiam bisogno di rifarci le penne più volte, per spiccare il volo verso la perfezione.

Oh! quante volte e quante, fatti e rifatti i buoni propositi, iniziata l'opera di costruzione e ricostruzione, siamo ritornati su noi stessi trovandoci come prima, o (che Iddio ci salvi) peggio di prima! Così nacque la sfiducia: così ci credemmo incapaci; così ci demmo per vinti.

Ma non è vero!

Nulla di tutto questo! Così ci ridusse il demonio ruggente, contro il quale ci mette in guardia Pietro.

Siamo noi, che ci diciamo incapaci; ma il Signore ha tanta stima di noi da averci lasciato il comandamento di ricopiare la perfezione del Padre celeste. A noi, che nascemmo schiavi di satana; a noi, che molte volte preferiamo le tenebre alla luce...

Onde tutto ciò?

Noi siamo fratelli a Gesù Cristo, il quale volle appunto venire sulla terra da Verbo incarnato per essere umano come noi nella natura, allo scopo di presentarci al Padre come Suoi fratelli, dandoci il diritto alla sua figliolanza di adozione. Ecco la ragione per cui il Sigore ci indica e ci ritiene degni di una meta così alta.

Con un tale Fratello (il migliore) chi potrà ancora credersi incapace di ascendere, di costruire, di conquistare? Bisogna essere pazzi per avere sfiducia, quando Gesù è con noi!

Ed allora?

Ed allora, carissimi, quando viene il momento in cui sentiamo dentro di noi fervere irresistibile la forza spirituale; quando ci pare di avere le ali per volare più che sopra le nubi, nell'azzurro d'un infinito ideale; quando ci sentiamo sospinti da una mano invisibile a vercare il limite della normale vita prosaica d'ogni giorno, allora è il momento buono per rifarci veramente un'esistenza nuova, quell'esistenza di cui è simbolo l'immersione nelle acque lustrali del S. Battesimo!

C'è un detto molto espressivo: Sparito l'uomo vecchio, sorto l'uomo nuovo.

Prendiamolo per le corna, l'orgoglio di questo vecchio adamo che non vuol morire: ci capitano tante occasioni di farlo!

Non diciamo di no.

Una predica, un esempio, un dolore, una gioia.... oh! quante volte abbiamo sentito un alcunchè di nuovamente bello in noi! E' Gesù nostro fratello, che ci parla in tale circostanza.

E se non siamo stati i fedeli della prima ora, siamo almeno quelli dell'ora nona, senza dover aspettare l'undecima. Lo possiamo fare, se non lo abbiamo fatto ancora, quando Gesù ci offre una di queste occasioni: basta volerlo.

Dirò di più: Siamo noi, quelli che chiedono al Signore la grazia di un momento, in cui aver la forza di volere intimamente tutto ciò che vuole Lui!

Siamo come il dottor Faust in Boito, che, rivolto all'attimo fuggente d'una visione soprannaturale di libertà e giustizia, di felicità e di gloria, di celestialità e di Paradiso, ergendo a suo scudo il Vangelo di Cristo, esclama: «Arrestati: sei bello!»

E cogliamolo quell'istante: esso è dono di Dio!

p. g.

ASSOCIAZIONI

Ass. di S. Giorgio

I carissimi Borroni, Candotto, Candelotto ci scrivono dall'A. O. con tanto entusiasmo e con una allegria ammirabile. Benedetti ragazzi: se si potessero stampare quelle letterine sarebbe proprio una lettura graditissima. Che Dio li benedica e li conforti!

●

Sono incominciate le lezioni di coltura religiosa e continueranno il martedì e il venerdì. Quest'anno bisogna arrivare al gagliardetto... salva la convenienza delle cose.

●

Anche i filodrammatici calpestano le scene e si sentono di notte grida e tuoni e lampi. Si prepara qualcosa. Dalle indiscrezioni si apprende che il lavoro è di genere missionario.

●

Un buon acquisto ha fatto l'Associazione colla venuta in parrocchia dello studente Piani Valter da Zugliano. Si parla di una combriccola studentesca di nuovo conio.

●

La più importante notizia: le dimissioni del segretario Fontana, dopo quasi due anni di servizio, per impegni professionali. Al Consiglio questo ritiro porta uno sconcerto non indifferente, ma fu giocoforza accettare. A lui il grazie fervido e riconoscente e l'augurio di una brillante carriera.

●

A nuovo segretario dell'Associazione è stato eletto il carissimo Sandrino Pigani, nuovo perito uscito dalla Scuola di Bergamo. Abbiamo la fiducia che si metta di buona lena ad aiutare lo sviluppo organizzativo della società.

●

Dopo la medaglia d'oro della filodrammatica presa a Crocetta Trevigiana, viene quella delle gare di coltura religiosa. Era tempo! Avrebbe potuto venire anche prima; meglio tardi che mai! Ma è una prova che chi vuole può.

●

Una lode speciale al Presidente sig. Gismano per la sua propaganda in favore della Lotteria pro Seminario, ed una congratulazione per la sua conferma a consigliere federale.

Il cronista.

Castions di Strada

Il giorno 13 ottobre ebbero luogo le elezioni del Consiglio di Presidenza e furono eletti: Stocco Pietro Vice Presidente; Minin Angelo Segretario-cassiere; D'Ambrosio Filippo Delegato Missioni; Tomasin Bruno Delegato stampa; D'Ambrosio Francesco rieletto Delegato Aspiranti; Tomasin Olivo Consigliere riconfermato; D'Ambrosio Luigi Consigliere.

●

L'Assistente e il Delegato rivolgono il saluto cordiale ai quattro Aspiranti passati agli Effettivi: Anzit Giuseppe, D'Ambrosio Mario, Stocco Gino, Gloazzo Giacomo, formando così il numero di 24 effettivi.

In data stessa vennero nominati il segretario e il cassiere degli Aspiranti nelle persone di Gloazzo Enzo e di Avian Felice.

●

E' incominciato lo studio di gara di coltura dai 40 Aspiranti, col proposito fermo di prepararsi bene e strappare il primo premio.

Villanova delle Grotte

Sabato 12 ottobre, il nostro Delegato Aspiranti, Mauro Giuseppe s'univa in matrimonio con la sig.na Lendaro Ida. Numerose le rappresentanze dell'Associazione al sacro rito. Agli sposi pervenne la benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo.

●

Dall'Africa O. ottime le notizie del nostro Presidente e di Albino. Il radio-corriere funziona egregiamente con i soci fuori sede.

A tutti il nostro saluto cordiale e l'assicurazione del nostro costante ricordo.

Osoppo

Hanno fatto la comparsa nella sezione degli effettivi le «capelle» 1936. Sono una ventina e formeranno il gruppo degli «juniores» mentre gli anziani diventano automaticamente «seniores».

●

A segretario dell'Associazione è stato eletto Rinaldo Venchiarutti.

●

Dato che molti effettivi prendono il volo — o stanno già volando — è stato eletto il Delegato soci assenti nella persona di Valerio Remigio il quale ogni mese invierà una radio-cronaca ai suddetti volatili.

●

Sempre graditissime le notizie dei lontani. Capito??...

GUIDO NEGRI

e la Comunione

Due episodi commoventi della vita di soldato del Capitano dott. Guido Negri ci vengono segnalati a confortare sempre più il grande concetto che tutti abbiamo di Lui.

Sappiamo bene che nella sua vita la Comunione Eucaristica formava il perno dei suoi pensieri e dei suoi affetti.

Sappiamo che ogni mattina si comunicava devotamente, anche se talora ciò Gli costava dei sacrifici.

Anche al mattino del giorno della Sua Morte eroica (scrive il suo Cappellano militare) aveva invocato: «Appena può celebrare la S. Messa si ricordi di conservare il Santissimo e di portarmi la S. Comunione anche in trincea».

Ma ecco i due preziosi episodi che non sono conosciuti:

— La mattina del 25 o 26 Maggio 1915 si presentava al Rev.mo Arciprete di Auronzo di Cadore un giovane Ufficiale che tosto disse di essere Guido Negri.

Passava di lì colla sua Compagnia dopo una marcia di 17 Chilometri, veniva da Calalzo, ed avvertiva che all'una sarebbe venuta a fare la S. Comunione.

Proseguì per Pause (altri 3 Km.) mise a posto la Compagnia e tornò.

All'una si comunicava fervorosamente, ancora digiuno dopo una marcia di 23 Km.

— Alcune sere dopo alle 11.30 di notte arrivava di nuovo il tenente Negri ad Auronzo. Veniva da Passo Tre Croci (26 Km.) e chiese di poter all'una e mezzo confessarsi e comunicarsi. Alle 2 doveva ripartire.

Avuto cortese risposta affermativa attese l'ora fissata passeggiando in raccoglimento. All'una e mezzo era in chiesa: si confessò, si comunicò... Alle 2 ripartiva per Passo tre Croci.

Quali esempi luminosi! Quale stimolo son per noi, così pigri talvolta, per esser ferventi di Gesù Eucaristico!

Semiserietà

(A. B. Alessandro)

Mio carissimo "don Lissander"

spero che non te la prenderai perchè ti chiamo come un tempo chiamavano «quel tal Sandro, autor d'un romanzetto»; ti assicuro però che non senza ragione ho voluto chiamarti così.

Prima di tutto perchè anche tu porti il nome di quel grande e poi perchè tu pure hai una certa avversione per la filosofia (con la f minuscola); tu sai quanta ironia abbia più volte mostrato il Manzoni per i filosofi e per i letterati, non risparmiando sè stesso.

Ma con tutto ciò il Manzoni professava una sua Filosofia (f maiuscola) fatta non di fantasie o di sofismi, ma di verità la cui fonte è soprattutto il Vangelo inteso nel suo più ampio e alto significato.

E tu che pensi? o meglio: come la pensi? Più volte ti son sfuggite frasi di disprezzo verso la Filosofia e i suoi Cultori; e giustamente verso certe astrusità e verso qualche signora dei «vero» o qualche panciuto professore dei «dica bene» e dei «dica meglio».

Se giustamente reagisci contro queste... bada però che la tua reazione non si spinga tant'oltre da sorpassare anche il limite che le è imposto di là del quale tu faresti, egualmente, della filosofia simile a quella che disprezzi.

Guarda intorno a te; molti son quelli che vogliono e credono di poter ragionare su questo e su quello, e tutti si dan l'aria di...

Vero è che nessuno si è fatto santo con la sola Filosofia; anzi la storia dimostra che talvolta è accaduto il contrario; così Lutero, e i più grandi apostati; è ben vero però che i più grandi Santi come S. Agostino, S. Tomaso, S. Bonaventura pur diventando tali per le loro opere si sforzarono di conoscere sempre più verità: Dio, per poterlo più degnamente servire.

Ciò dimostra come la fonte della santità, alla quale soltanto si dovrebbe aspirare perchè il mondo andasse bene, sia sempre la Filosofia intesa come amore alla verità, alla giustizia, a Dio, sintesi e fonte di ogni virtù.

Di qui la necessità di uno studio profondo della nostra Religione che supera ogni Filosofia (anche quelle con la f maiuscola) perchè emanata da Dio; e il dovere da parte nostra, se il caso ci si presenta, di inculcare questo amore ai nostri amici dell'A. C.; di qui poi uno studio ampio e serio dei problemi attuali visti al lume della Religione.

Così solo possiamo prefiggerci di raggiungere mète, anche difficili; e tu sai che è sempre più facile andar da sè, conosciuta la via, verso una mèta che ci attira, che farci condurre per una strada non ben segnata, verso una mèta talvolta poco chiara e spesso indeterminata.

E questo non lo dico solo a te, ma a tutti i giovani e ad altri, non tanto giovani, che ci credono spesso, perchè giovani, incapaci di gustare le cose belle perchè grandi e severe. Tuo amico

ALCIDE.

RISPARMIARE

Ecco un atto di saggia previdenza, che dà tranquillità al presente e prepara il sicuro avvenire.

Chi non risparmia quando è nella possibilità di farlo, nulla avrà nel momento del bisogno. Meglio piccole privazioni oggi, che un grave sacrificio domani.

Chi a 20 anni comincia a rispamiare a 40 anni è ricco.

Il risparmiatore semina oggi per raccogliere domani.

***

La «Banca Cattolica del Veneto» presso tutti i suoi uffici riceve depositi in conto libero, vincolato a 6 e 12 mesi e di piccolo risparmio alle migliori conlizioni.

L'apostolato missionario è apostolato di civiltà.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA

SETTEMBRE 1935-XIII.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	113	1222	1335
Morti	81	468	549
Aumento popol.	32	754	786

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE

Vini Sani e Brillanti
otterrete
adoperando in vendemmia
Enosolfito Bellavita
e Multilevures Jacquemin
Referenze a richiesta
Massima gradazione alcoolica
Colore più vivo.
BELLAVITA MILANO VIA PARINI, 1
Catalogo gratis

ORFEON
TRIONDA C. G. E.
SUPERETERODINA
A 5 VALVOLE
ONDE CORTE MEDIE - LUNGHE

CGE

IN
CONTANTI L. 1190
A RATE L. 238 IN CONTANTI E 12
EFFETTI MENSILI DA L. 85 CAD.
(Valvole e tasse governative comprese Escluso l'abbonamento alle radioaudizioni)
PRODOTTO ITALIANO
Brevetti apparecchi radio:
General Electric Co.,
R.C.A. e Westinghouse
COMPAGNIA GEN. DI ELETTRICITÀ-MILANO